

VIA ALLA RIFORMA

Fisco, tredicesime più pesanti

Oggi il decreto in Cdm: meno tasse per i redditi bassi, sgravi sui bonus

Gian Maria De Francesco

■ Tredicesime più pesanti e meno tasse per i contribuenti con redditi fino a 15mila euro lordi annui. È questa la principale innovazione introdotta dal decreto attuativo della delega fiscale in materia di Irpef e Ires che oggi andrà in Consiglio dei ministri. Il

viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha invitato a non dare tutto per scontato perché «le bozze sono ancora oggetto di revisione», ma la sostanza sembra evidente. Tra le novità: Irpef più leggera sui premi di risultato e sui contributi ai fondi sanitari.

alle pagine 2-3 con Cusmai

La riforma fiscale non si ferma: tredicesime più pesanti e meno tasse per i redditi bassi

Gian Maria De Francesco

■ Tredicesime più pesanti e meno tasse per i contribuenti con redditi fino a 15mila euro lordi annui. È questa la principale innovazione introdotta dal decreto attuativo della delega fiscale in materia di Irpef e Ires che oggi andrà in Consiglio dei ministri. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha invitato a non dare tutto per scontato perché «le bozze sono ancora oggetto di revisione», ma la sostanza sembra evidente.

«Nelle more dell'introduzione strutturale di un regime fiscale sostitutivo per i redditi di lavoro dipendente riferibili alle tredicesime mensilità, per l'anno 2024, la somma a titolo di trattamento integrativo riconosciuta ai contribuenti con reddito complessivo non superiore a 15.000 euro, è incrementata di un importo non superiore a 80 euro da erogare unitamente alla tredicesima mensilità», si legge nella bozza. Inoltre, è previsto che «salvo espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, sono soggetti a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 10%, entro il limite di importo complessivo di 3.000 euro lordi, i premi di risultato di ammontare variabile», si legge nel testo. Il medesimo regi-

me, prosegue la bozza, «si applica alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa».

Tra le altre novità emerge anche che dal primo gennaio 2025, la rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) «è riconosciuta solo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause diverse dal raggiungimento del requisito pensionistico di qualsiasi genere». Si tratta di una mini-stretta su questa forma di pensionamento anticipato che consente ai beneficiari di una pensione integrativa di ritirarsi anticipatamente dal lavoro (fino a 10 anni con 20 anni di contributi se disoccupati da più di due anni).

Tra le altre novità previste dal decreto anche una serie di modifiche al Testo unico delle imposte sui redditi riguardanti i redditi agrari e dominicali. In particolare, sul versante agricolo è stabilito che un decreto del ministro dell'Economia dovrà individuare per i terreni «nuove classi e qualità di coltura al fine di tenere conto dei più evoluti sistemi di coltivazione». Allo stesso modo, si istituirà un nuovo censimento dei fabbricati per la produzione agricola al fine di stabilire quali effettivamente siano destinati al settore primario e quali invece siano dedicati alle attività agrituristiche che rappresentano una parte del business

sempre più importante per questi operatori. Nelle more di questa nuova mappatura, che competerà all'Agea (l'agenzia per le erogazioni in agricoltura cui ci si rivolge per ottenere i sussidi destinati alle coltivazioni; ndr), il reddito agrario sarà determinato «mediante l'applicazione alla superficie della particella catastale su cui insiste l'immobile della tariffa d'estimo più alta in vigore nella provincia in cui è censita la particella, incrementata del 400%».

Per quanto riguarda il versante Irpef dei lavoratori dipendenti, concorreranno a formare reddito da lavoro «le somme, i servizi e le prestazioni erogati dagli enti bilaterali», ossia le organizzazioni costituite da imprese e sindacati per il welfare aziendale. Analogamente l'esenzione Irpef dei contributi sanitari integrativi sarà valida solo per gli istituti iscritti all'anagrafe dei fondi sanitari. Questi contributi saranno deducibili anche se versati a favore dei familiari, purché



non abbiano un reddito superiore a 2.840 euro (4.000 euro per i figli under 24). Insomma, si tratta di una spinta a favore del welfare aziendale per tutta la famiglia.

Più complesso il capitolo degli autonomi. Da un lato non rientrano nel calcolo Irpef, come d'uopo, i rimborsi spese o le somme ricevute per l'uso comune di immobili o altri beni, ma diventano tassabili le plusvalenze da cessione a titolo oneroso o l'autoconsumo di beni per finalità estranee all'attività. Le spese di trasferta sono deducibili al 75% (ma con tetto al 2% dei compensi percepiti durante il periodo d'imposta), mentre quelle di rappresentanza all'1 per cento. I diritti

d'uso e le licenze sono deducibili al 50%, mentre i costi di acquisizione della clientela non si possono dedurre per una percentuale superiore al 5,55 per cento. Non sono ammesse deduzioni per i compensi al coniuge e ai figli.

Più complesso il nuovo trattamento fiscale delle operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni, fusioni). Il principio guida è l'allineamento tra valori contabili che emergono e valori fiscali. Dunque, eventuali plusvalenze si tassano. Le società in liquidazione dovranno pagare le imposte per l'anno di liquidazione dalla data di inizio a quella del provvedimento amministrativo.

Oggi il Consiglio dei ministri vara un altro decreto attuativo della delega. Tra le novità, Irpef più leggera sui premi di risultato fino a 3mila euro e sui contributi ai fondi sanitari per i familiari e per i figli

Per gli autonomi regolato il regime di esenzione per rimborsi, trasferte e spese di rappresentanza. Previsto un censimento dei fabbricati agricoli per verificare le irregolarità

L'INCREMENTO

A Natale 80 euro in più Sui premi di produzione aliquota di favore al 10%

■ Nelle more dell'introduzione strutturale di un regime fiscale sostitutivo, nel 2024 la tredicesima mensilità per i lavoratori dipendenti viene incrementata di un importo non superiore a 80 euro. Il provvedimento riguarda i contribuenti con reddito complessivo non superiore a 15mila euro. Allo stesso modo, a meno di un'esplicita rinuncia, sono soggetti a una imposta sostitutiva del 10%, entro il limite di 3mila euro lordi annui, i premi di risultato di ammontare variabile «la cui corresponsione sia legata al miglioramento, anche tenendo conto del contesto economico e sociale di riferimento, di indicatori di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, reputazione e responsabilità sociale». In sostanza, il decreto oggi in Consiglio dei ministri riporta al regime antecedente il 2023 la tassazione dei premi di risultato, abbassata al 5% sia l'anno scorso che in quello corrente, per le retribuzioni fino a 80mila euro fino a una soglia di 3mila euro lordi. La legge di Bilancio 2024 prevede che i premi di risultati possano essere utilizzati anche per riscattare i «buchi» previdenziali (per i lavoratori che hanno iniziato l'attività dal 1996 e quindi sono interamente nel contributivo) per un massimo di 5 anni anche non continuativi. Il dipendente può chiedere al datore di sostenere l'onere del riscatto. In questo caso l'importo è portato in deduzione dal reddito d'impresa del datore o dal proprio reddito di lavoro autonomo. Per quanto concerne, invece, la determinazione del reddito di lavoro dipendente del lavoratore, i contributi versati per suo conto non concorrono a formare reddito da lavoro.


GDeF
L'USCITA ANTICIPATA

Pensioni, niente Rita per chi la chiede durante la «finestra»

■ «La Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) è riconosciuta solo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause diverse dal raggiungimento del requisito pensionistico di qualsiasi genere». È quanto specifica il decreto che sarà discusso oggi in Consiglio dei ministri, di fatto escludendo il raggiungimento di un requisito pensionistico minimo (anzianità o vecchiaia) dalle condizioni per l'erogazione della rendita. La Rita è stata introdotta dalla legge di Bilancio 2017 ed è stata successivamente stabilizzata. Essa consente un pensionamento anticipato agli iscritti alle forme pensionistiche complementari purché vi abbiano contribuito per almeno 5 anni (3 anni in caso di trasferimento all'estero). In pratica, viene erogato un anticipo sul montante della rendita integrativa a coloro che si trovano impossibilitati a lavorare o che hanno perso il lavoro da almeno 2 anni e ai quali mancano. Rispetto ai 67 anni della pensione di vecchiaia ci si può ritirare con 5 anni di anticipo minimo (10 anni se non si lavora da almeno un biennio). La Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, ha precisato che il requisito della cessazione dell'attività lavorativa, accompagnata nel caso di inoccupazione superiore a 24 mesi deve sussistere alla presentazione di domanda di Rita, non essendo precluso all'iscritto intraprendere successivamente un'attività lavorativa in qualsiasi forma (dipendente, autonomo, ecc.). Quindi è da ritenersi possibile lo svolgimento di attività lavorativa nel corso dell'erogazione della Rita, ma il decreto rende di fatto impossibile riceverla nel corso della finestra di pensionamento, cioè l'intervallo tra il raggiungimento dei requisiti e l'erogazione del primo assegno pensionistico.


GDeF

LA BOZZA DEL DECRETO

Le misure in programma sul Fisco

AUMENTO IN TREDICESIMA

+80 euro

per redditi fino a 15.000 euro
per il solo 2024

Incremento erogato
con la tredicesima
mensilità



PREMI DI PRODUTTIVITÀ

Imposta sostitutiva agevolata
al 10% sui premi fino a 3.000 euro

Applicabile a premi
di risultato legati al miglioramento
di indicatori di

- Produttività
- Redditività
- Qualità
- Efficienza
- Innovazione
- Reputazione
- Responsabilità sociale
- Sostenibilità ambientale
- Criteri definiti dalla contrattazione collettiva

RENDITA INTEGRATIVA TEMPORANEA ANTICIPATA

Viene riconosciuta solo
per cause diverse
dal raggiungimento
dei requisiti per la pensione

Fonte: bozza del decreto fisco

Withub



SQUADRA Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (a destra in foto) insieme al vice Maurizio Leo hanno disegnato una riforma fiscale particolarmente attenta alle esigenze dei redditi bassi e alla lotta all'evasione